

MAGGIO 1945

15 maggio 1945

Da questa notte l'apparizione orribile del volto che lei sa, così come io lo vedo, e ne sono terrorizzata.

[Seguono il capitolo 164 e, con date dal 16 al 19 maggio 1945, i capitoli 165, 166 e 167 dell'opera L'EVANGELO.]

20 maggio 1945

[Precede il capitolo 168 dell'opera L'EVANGELO]

Dice a sera l'Amore eterno:

«Non ci sono parole proprie. Ma tu mi hai sentito parlare dalle labbra del Verbo, della Vergine, dell'Apostolo: ai cercatori di Dio, agli studiosi di Dio, ai bisognosi di Dio. Per te, fra le onde amare, una corrente di dolcezza. Per gli altri quello che è nel *tanto* che viene dato. Sono Spirito d'Amore. Ma sono anche Giustizia. Più mi do a chi più mi viene sacrificato. Chi ha orecchie da intendere intenda.

Non bisogna avere la sensualità nell'amore spirituale. Le carezze di Dio non sono doni che potete esigere. Sono grazie che vengono date. E bisogna non essere avidi, come avari che vogliono cumulo di gran moneta. E non bisogna essere come i satrapi, che passavano il tempo nel rimirare le gemme che i sudditi portavano ai loro forzieri, senza alcuna fatica da parte loro mentre i portatori avevano sudato sangue a strappare le gemme dalle viscere dei mari e del suolo. Ognuno estragga *con la sua fatica* i diamanti purissimi della Sapienza. Non incorrete nella facile deviazione dalla spiritualità al sentimentalismo. Io sono il Fortificatore e voglio nei miei fedeli fortezza. Il sentimentalismo in religione è come la creta e il ferro dei piedi della statua¹ sognata da Nabucodonosor. Basta che il sassolino di una delusione li urti che tutto è in pericolo. E se il sasso è grosso è la rovina.

Fortezza, figli! Fortezza! La terra è luogo di lotta. La beatitudine è qui, dove Io sono. Ma per salirvi... È come una via di diaspro scheggiato. Tortura. E ogni tortura è un merito. Il Figlio di Dio non ha avuto che quella. Ne volete una migliore voi? Rinnovellatevi nel mio Fuoco. »

¹ statua, di cui si parla in *Daniele 2, 31-35*.

21 maggio 1945

Lunedì di Pentecoste, ore 11.

È ben venuta, spremendomi lacrime di gioia, l'onda di dolcezza che mi prometteva il Paraclito ieri sera. È venuta con una carezza tutta spirituale, con un soffio che era bacio, leggerissimo, sfiorante la fronte, e con uno slancio di amore in me, così profondo che il cuore fisico ne ha avuto sofferenza, e tutto nello stesso tempo è dolcezza e gioia. E insieme la Voce non voce del Paraclito mi ha parlato e parla, portandomi, a paragone del come mi ama Dio, il giglio che mi è fiorito.

Il "loro" giglio...² Dice:

«Così sei amata... così sei tenuta... (attende che abbia scritto quanto sopra e prosegue). Dio è la tua forza. Guarda come è ben rigido lo stelo. Non manca di nulla, neppure delle foglie che non sono inutili ma necessarie alla protezione del fiore. Dio è il tuo stelo. Le virtù divine le tue foglie. Dio è il tuo fine. Il fiore è al culmine dello stelo. Tu sei come il lungo pistillo che sporge dal calice di neve, circondato dalle fiamme d'oro delle antere colme di polline. Così ti ama Dio. Ti ha creata, sprofondandoti nella terra come il bulbo nella aiuola, ma ti ha dato un'anima: il centro della tua vita, e quell'anima, dopo averla mortificata facendole gustare il buio mortificante della terra, l'ha portata su, su, sempre più su, proteggendola con le virtù messe a difesa, aspirandola sino all'abbraccio bianco della Corolla eterna: la Ss. nostra Trinità. Così, così il nostro amore ti fascia: di candore e di fuoco, di pace e di letizia. Guarda: poiché sei la "nostra" piccola Maria, la *tutta nostra*, ecco che lo spirito tuo, il lungo stilo, chiuso nel Cuore nostro, ha il segno nostro: è uno ed è segnato da tre separazioni che non lo dividono ma che lo fanno tricuspidale nel suo stemma. Maria, piccola Maria... »

E la Voce tace ma subentra un coro pieno di osanna angelici su cui si alza, limpida e gaudiosa, la voce della Vergine che canta il Magnificat...³ Come lo canta!

Mai ho sentito quel salmo cantato con un simile canto. Solo Lei lo può cantare così... Non la vedo. Vedo solo un immenso e potentissimo splendore. Ma so che è Lei, e mi unisco con l'anima al canto...

22 maggio 1945

[Precede il capitolo 169 dell'opera L'EVANGELO]

Per Paola⁴. Dice Maria:

«Non il sorriso e le grazie della Mamma celeste. Ma più ancora. Quelle sono e saranno

² **giglio**, di cui si parla il 10 maggio e il 27 ottobre 1943.

³ **Il Magnificat**, che è in *Luca 1, 46-55*.

⁴ **Paola**, menzionata più volte nei quaderni dei due anni precedenti, è Paola Belfanti, figlia di Giuseppe Belfanti, cugino della mamma di Maria Valtorta. Aveva condiviso con la scrittrice lo sffollamento imposto per il passaggio della seconda guerra mondiale, come abbiamo riferito in nota al 24 aprile 1944. Nel 1945 sposa Giuseppe Cavagnera e l'anno dopo avrà una figlia che si chiamerà Marcella. Nata a Reggio Calabria il 24 luglio 1917, morirà a Milano, vedova, il 1° novembre 1989.

sempre su te se tu sarai sempre la Paola di Gesù, che Gesù ha voluto prendere da tanto lontano, da luoghi nebbiosi e tristi, da pascoli malati dove ti sfinivi senza gioia e senza utile, per portarti in luminose plaghe, a cibo santo dove ti sei corroborata l'anima sapendo che la Vita è, e che nulla è perduto, che nessuno è separato per coloro che si amano nel Signore. Ora tu sai come si trovano le anime dei viventi e quelle dei "vivi", come da Cielo e Terra si tendano le incorporee braccia degli spiriti e si scambino parole e carezze, a fare men triste la vostra esistenza e più felice la nostra Dimora. Tu sai ora cosa è la comunione beata degli spiriti, dei santi, di quelli che, se anche hanno cambiato forma e natura, non hanno cessato di esistere, e che amano come in vita non avrebbero potuto amare perché amano in Dio.

Non io sola, io, Madre di tutti i figli di mio Figlio, Madre di tutti coloro che hanno bisogno d'amore, ma anche un'altra madre si curva su te, figlia, in quest'ora. Tua madre, quella che cercavi dove non era, dove non potevi trovarla perché ella fu buona e onesta e seppe la più grande di tutte le cose: il perdono, non è assente, figlia. E mentre Io ti benedico, ella ti bacia perché non sia triste ma sereno il tuo cuore in quest'ora.

Sia gloria al Padre, al Figlio a allo Spirito Santo.»

Questo dettato della Mamma è venuto dopo la lettera di annuncio delle prossime nozze di Paola. Avevo appena finito la mia lettera di augurio, erano le 21,30. La Vergine fu netta e pressante nel farmi sospendere la lettera appena iniziata a Giuseppe, per scrivere questo dettato.

[Seguono, con date dal 24 al 30 maggio 1945, i capitoli da 170 a 175 - esclusi i brani da 11 a 14 del capitolo 174 - dell'opera L'EVANGELO]

31 maggio 1945

Corpus Domini.

Per Suor G...⁵ dice Gesù:

«A Gabriella di mia Madre pace e benedizione. Fa' che il cuore sempre più si dilati, non solo per la croce della malattia quanto per la sua completa apertura a Me. L'invasione dell'Amore è tormentosa perché l'Amore non è dolcezza soltanto, è ciò che fu quando fu Carne: Dolore. Io sono morto per trentatré anni della dolorosa dolcezza di fare la volontà di Dio. L'Amore è cauterio che brucia per guarire lo spirito dall'umanità che, come proliferante malattia, cerca sempre di risorgere e insediarsi in altri punti per guastare. Io distruggo per creare. Ma quando tutti i lacci dell'umanità sono distrutti, l'anima, fino dalla terra, gode della libertà superiore e beata degli angeli.»

E poi... proprio presa per le orecchie come una scolara negligente, sono obbligata a scrivere quanto segue per la Sig.ra A. P. che direttamente non mi aveva mai chiesto nulla.

Dice Gesù:

⁵ **Suor G.** è Suor Gabriella, presentata in nota al 10 gennaio 1945; la **Sig.ra A.P.**, che figura al capoverso successivo, è Angelina Panigadi, amica della scrittrice fin dall'infanzia.

«Per la tua prudenza meriti la parola che desideri e non chiedi. Ti sia data, e con essa pace e benedizione. Abbi, a conforto dei tuoi ultimi anni, questa certezza: fra tutti quelli che tu hai avvicinato per rapporti di sangue, di affetto, di amicizia, di carità di prossimo, non ve ne è uno che ti possa rimproverare di avere nuociuto all'anima sua. Pochi possono sentirsi dire così. Persevera fino al principio in Me. Ritroverai chi amasti in uno con Dio. Pace e benedizione, e sii ilare per il mio amore.»

Erano quattro giorni che mi diceva Gesù: "Scrivi". Ma è così... poco conforme ai miei sentimenti farmi il distributore di queste cose che io, pur giubilando per la signora mia amica, non scrivevo. Dicevo: "E quando ho scritto? Resta là, perché io non glielo do certo. Allora tanto fa non scrivere".

Questa mattina mi sono preso un bel rimprovero in cui era detto:

«Quando Io ti ho consigliato di fare un'eccezione per quest'anima ed a chiamarla a te, è perché Io vedo i cuori e le necessità. Ti ricordo il Vangelo. Vi si legge: "Guai ai soli"⁶. Tu sei troppo sola ancora. Hai la tutela sacerdotale, ed è moltissimo. Serve a mettere un sigillo di sicurezza sulla tua missione. Ma intorno a te hai tanti che non sono santi. E hai bisogno di amici, come Io ne avevo. Come ho scelto i miei scelgo i tuoi, perché tu li abbia. Ora, se a questa persona che sa esattamente tutto e che *sa tacere* - una virtù rarissima - se a questa persona che - avrebbe potuto averlo e non lo ha avuto - che non ha avuto risentimento e non te l'ha fatto pesare ed è tornata non appena tu le hai detto: "Venga", se a questa persona che ha un "*grande*" desiderio in cuore e lo vorrebbe soddisfatto per andare più serena, nella sua solitudine, incontro al "grande passo", Io voglio dare un premio, perché ti rifiuti? Ti ho detto molti mesi fa⁷ che eri punita per aver dato retta più agli altri che al tuo Direttore che parlava in mio nome. Vuoi tornare da capo? Non ti basta la punizione? Non sai che fra "*gli altri*" che parlano all'opposto di Me c'è anche il tuo *io*? Ci può essere, e *c'è tutte le volte che tu ti impunti*. Perciò scrivi e parla poi a P. M. Ubbidisci prima a Me, poi a lui. E sii soprannaturalmente caritatevole a questa amica che ti ho riportata per il tuo bene.»

[Seguono, in data 1 e 2 giugno 1945, i capitoli 176 e 177 dell'opera L'EVANGELO]

⁶ **Guai ai soli** è detto in *Qoèlet 4, 10*, che è un libro dell'Antico Testamento. Perciò il termine *Vangelo* deve intendersi in senso lato.

⁷ **molti mesi fa**, il 29 giugno 1944.